

Conferenza delle Regioni Si attende il confronto con Fazio. Vendola: «Più attenzione ai criteri sulla povertà»

Riparto del fondo sanitario, un'intesa a metà

Alla Puglia 41 milioni in più rispetto al 2010

BARI — Se va male la Puglia incasserà 41 milioni in più rispetto all'anno scorso. Se va bene potrebbe aggiungersi qualche altra decina di milioni. La lunga maratona sulla ripartizione del Fondo sanitario si è conclusa con un accordo politico tra le Regioni e un'intesa tecnica tutta da verificare: postula un ulteriore intervento finanziario da parte del governo. Si parla di altri 500 milioni (da aggiungere ai 106,4 miliardi del Fondo nazionale) per consentire a tutte le Regioni di incassare più soldi rispetto a quelli percepiti l'anno passato. La ripartizione per il 2011 si sta manifestando molto difficile e più complicata del previsto: ciò anche per il fatto che il 2011 sarà preso a riferimento nel meccanismo dei costi standard previsti dal nuovo modello federalista a partire dal 2013.

Dopo il fallimento di febbraio e la maratona degli ultimi tre giorni, la conferenza delle Regioni si chiude con un mezzo accordo. Nichi Vendola parla di «una intesa complessa in via di definizione, che prevede un arricchimento dei parametri fin qui adoperati e conferisce più attenzione alle malattie e ai criteri di deprivazione». Tradotto: le Regioni meridionali, che hanno insistito per i nuovi parametri sulla povertà, non hanno centrato l'obiettivo, ma non usciranno a mani vuote dalla partita. Il coordinatore dei governatori, Vasco Errani, non vuol parlare di cifre e rinvia ogni chiarimento al confronto che avrà «nelle prossime ore» con il ministro della Salute Ferruccio Fazio. Alcune fonti accreditano la tesi che Errani si prepari a battere cassa per chiedere la copertura integrale dell'eliminazione del ticket su visite ed esami. Il governo ha assicurato 347 milioni per i primi 5 mesi dell'anno.

Le Regioni chiedono altri 500 milioni: sarebbe quello il plafond da suddividere tra loro con un occhio di riguardo per le meridionali.

La Puglia prefigura di incassare almeno 6.897 milioni, la cifra fissata dallo schema di riparto del governo. È superiore di 41 milioni rispetto al 2010. Se poi la missione Errani avrà successo l'incremento aumenterà. Non si tratta di cifre che mettono la Puglia al riparo dal rischio deficit (negli ultimi anni sempre nell'ordine di diverse centinaia di milioni), ma considerata la manovra correttiva in atto potrebbero essere sufficienti a dare respiro.

«Vendola - commenta il vice capogruppo del pdl Massimo Cassano - si dice impegnato nella lotta sul riparto e chiede chiarezza sui criteri di riparto. Legittimo, anche se vale la pena ricordare che i parametri in vigore sono stati istituiti dal governo Prodi e votati alla Camera anche dall'allora deputato Nichi Vendola. Peraltro stessa chiarezza continuiamo a chiedere noi: sui conti reali della sanità pugliese». A latere del riparto, ma sempre in materia sanitaria, si fa sentire l'Aforp (associazione dei fornitori ospedalieri). Il presidente pugliese, Giuseppe Marchitelli, torna a predicare cautela nel processo di centralizzazione di acquisti di beni e servizi da parte delle Asl. Centralizzare gli acquisti, spiega Marchitelli, significa favorire le multinazionali o le grandi imprese del Nord, le uniche ad avere i requisiti per partecipare a bandi di dimensione regionale. «Si cancella così - dice - il patrimonio di conoscenze di centinaia di piccole e medie imprese locali».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

